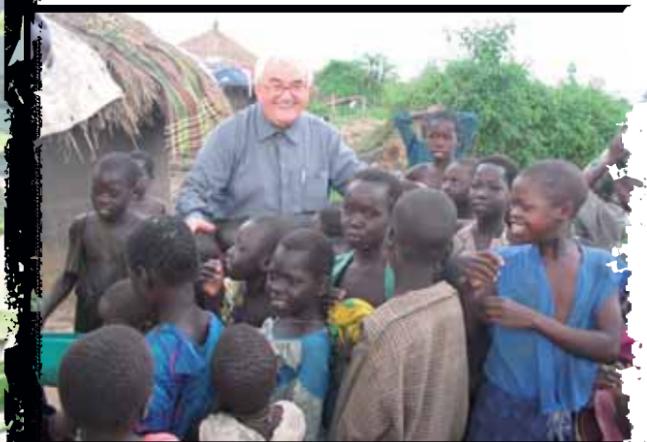




DALL'ORIGINARIA "ASSOCIAZIONE PER LA FORMAZIONE RELIGIOSA DEGLI ADOLESCENTI" ALL'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE RICONOSCIUTA DALLA SANTA SEDE

La sua "OPERA" in cinque continenti



NEL MONDO - Ogni anno don Oreste si recava a visitare tutte le zone di missione della Comunità per far sentire la sua vicinanza di padre

UN ALBERO CHE AFFONDA LE RADICI NELLA VOCAZIONE SPECIFICA CONFERMATO DALLA CHIESA UNIVERSALE ED ESTENDE I SUOI RAMI TRA I POVERI DEI CINQUE CONTINENTI. COSÌ SI PUÒ RAPPRESENTARE L'EREDITÀ "VISIBILE" LASCIATA DA DON ORESTE, CHE ORA HA IL COMPITO DI CONTINUARE A VIVERE IL SUO CARISMA

di **Mauro Carioni** responsabile macro-area gestionale della Comunità Papa Giovanni XXIII

Nei giorni di cordoglio per la scomparsa di don Oreste, molti hanno chiesto notizie più approfondite sulla Comunità Papa Giovanni XXIII e in diversi si sono stupiti nel sentirsi raccontare la vastità e complessità della cosiddetta "Opera Papa Giovanni di don Oreste". Giustamente tutti eravamo affascinati e colpiti dalla figura di don Oreste, dal suo sorriso, dalla sua tenacia, dalla sua testimonianza di fede. Ma come lui stesso ha affermato più volte, don Oreste è stato lo strumento nelle mani dello Spirito per realizzare con tutti noi la Comunità Papa Giovanni XXIII. Io sono persuaso che una delle tante grosse intuizioni di don Oreste è stata quella di fondare la nostra vocazione su una precisa regola di vita (oggi Carta di fondazione e Statuto), che è stata approvata dalla Chiesa come via sicura di santificazione, e quindi coloro che sono chiamati ad entrare in comunità non sono tanto presi dal carisma di don Oreste (che era ed è innegabile), ma da quanto c'è di affascinante e carismatico nel "seguire Gesù, povero, servo, che espia il peccato del mondo" e nel "condividere per Gesù, con Gesù ed in Gesù la vita degli ultimi". La Comunità è quindi stata fondata e realizzata a mezzo di don Oreste, ma anche ben oltre don



Oreste. Ecco perché la Comunità ora prosegue e proseguirà nel tempo, fino a quando Dio lo vorrà.

UNA COMUNITÀ CHE SI ESTENDE ORMAI CON UNA PRESENZA IN TUTTI E CINQUE I CONTINENTI, una comunità nata saldamente dentro la Chiesa. Prima è stata la Chiesa diocesana riminese a dare garanzia al nostro cammino: dopo la fase di gestazione iniziale seguita al mitico campeggio del 1968, fase preparata lungo tutti gli anni '60 all'insegna dell'"incontro simpatico con Cristo". È infatti del 18 novembre 1971 il primo riconoscimento ecclesiastico pronunciato dal vescovo di Rimini, monsignor Emilio Biancheri. In quella data la Comunità, che allora si chiamava *Associazione per la formazione religiosa degli adolescenti Papa Giovanni XXIII*, radicava la propria natura dentro

il Diritto Canonico della Chiesa quale associazione laicale di culto e di religione.

Il 5 luglio del 1972 avviene il riconoscimento – per Decreto del Presidente della Repubblica – della personalità giuridica, cioè da quel momento la Comunità poteva agire sul piano civile e legale in tutta Italia. Da quel momento quindi l'opera spirituale e religiosa suscitata dallo Spirito attraverso don Oreste ed i primi giovani di allora (oggi teste ingrigite nei capelli, ma ancora entusiasti nel cuore), si incarna in attività, strutture, azioni concrete nel rispetto della legge o nella "legittima disobbedienza civile" quando le leggi sono ingiuste.

Nasce così la prima casa famiglia a Coriano (RN) nella storica data del 3 luglio 1973. Da allora la condivisione diretta di vita, cioè l'ascolto del grido del povero che bussa

e chiede l'appartenenza, ha dato origine a una multiforme realtà. L'evoluzione – che Dio ha guidato e don Oreste, come spesso ci ha lui stesso spiegato, ha solo seguito, forte della sua fiducia in Cristo – è stata apparentemente confusionaria e caotica, ma costantemente attaccata ad un povero che chiedeva cose specifiche e ad un membro di Comunità che sceglieva di essere risposta a quel grido d'aiuto. Nel corso degli anni la Comunità, man mano che la Chiesa stessa approfondiva i temi della spiritualità laicale e dava spazio alle nuove forme di aggregazione, ha via via ottenuto sempre le debite approvazioni ecclesiastiche fino ad ottenere il massimo riconoscimento: quello di Associazione Internazionale di Fedeli di Diritto Pontificio espresso dal Decreto definitivo del 25 marzo 2004 promulgato dal Pontificio Consiglio dei Laici. Non più un singolo vescovo diventa garante del cammino comunitario, ma la stessa Santa Sede, da cui dipendiamo direttamente. Pur avendo abbreviato il nome



A tavola in 38 mila

Fra Italia ed estero, le entità giuridiche (cooperative sociali ed associazioni) promosse, sostenute e collegate sono 26.

Con Don Oreste si è calcolato recentemente che in media quest'anno ogni giorno 38.000 persone siedono alla tavola della Comunità nel suo insieme.

I membri della Comunità raggiungono quasi le 2.000 unità nel mondo, mentre in Italia le accoglienze residenziali superano le 2.000 persone ed il contatore automatico informatico – che scatta ad ogni nuova persona accolta ed in vigore dai primi anni '80 – segna in questi giorni di metà novembre poco più 23.820 unità.

Una curiosità: in Italia circolano quasi 1.000 vetture che fanno capo alla Comunità od alle altre ragioni sociali collegate. (m.c.)



Un'unica famiglia in tante "zone"

Da statuto, la Comunità Papa Giovanni XXIII al proprio interno è articolata in Zone, cioè in aggregazioni territoriali dove si vive in piccolo ciò che tutta la Comunità vive a livello generale. In ogni Zona c'è un responsabile che conferma e guida la vita di zona, come don Oreste prima e da ora in avanti il nuovo Responsabile Generale guiderà la Comunità tutta intera; ci sono membri, ci sono strutture e attività di condivisione: c'è l'ossatura base della Comunità.

Le Zone, che si costituiscono in base ad una consistenza numerica e vocazionale di membri, sono oggi in tutto 46 di cui 28 in Italia e 18 all'estero; ma sono già pronte a partire altre 3 zone estere.

Vi sono già stati responsabili di Zona non italiani e vi sono Zone non italiane dove la prevalenza è fatta di membri locali, segno che il dono della vocazione non è riservato solo agli italiani che si sono sentiti chiamati a condividere la vita degli ultimi in terra di missione, ma è di tutti. Ci sono persino membri provenienti dall'estero responsabili di attività e strutture in Italia.

Attualmente la Comunità condivide direttamente con i poveri e gli ultimi di 25 Paesi del mondo: Albania, Australia, Bangladesh, Bolivia, Brasile, Cile, Cina, Croazia, Georgia, Kenya, Kosovo, India, Israele/Palestina, Italia, Moldavia, Olanda, Repubblica di S. Marino, Romania, Russia, Spagna, Sri Lanka, Tanzania, Nord Uganda, Venezuela, Zambia. (m.c.)

– ora *Comunità Papa Giovanni XXIII* – è sempre quella medesima comunità sorta attorno a don Oreste nel 1968, profondamente fedele alla volontà del Signore che la conduce, dentro la Chiesa universale, attenta al grido dei poveri, veri maestri di vita, che continuamente l'ammodernano e la rendono contemporanea alla storia.

QUESTA ADESIONE ALLA SEQUELA INCARNATA DI GESÙ CRISTO che si esprimeva e si esprime nella condivisione diretta di vita coi poveri, gli ultimi, gli emarginati, ha suscitato tante e molteplici attività.

Il quadro odierno è rappresentabile con l'immagine dell'albero. Le radici affondano nella Parola di Dio e dentro la Chiesa; queste radici sono la Vocazione esplicitata dalla Carta di Fondazione e dallo Statuto. Dalle radici parte il tronco che è la Comunità Papa Giovanni XXIII ente ecclesiastico. Dal tronco partono i rami che sono tutte le "ragioni sociali" sorte in questi anni per meglio essere risposta al grido dei poveri.

La Comunità Papa Giovanni XXIII è direttamente presente in tutto il mondo con le attività più prettamente religiose (tutto ciò che è esplicitamente espressione della fede in Dio) e con quelle strettamente collegate all'incarnazione della fede nella condivisione diretta con gli ultimi (case famiglia, centri diurni, famiglie accoglienti, centri occupazionali, azioni ed attività a favore delle persone che hanno bisogno). Ma in Italia ed in diverse nazioni sono sorte altre ragioni sociali giuridiche, promosse,

sostenute e collegate alla Comunità stessa per meglio rispondere ai poveri ed essere rispettosi delle norme e delle leggi dei singoli Paesi.

Queste poche righe non hanno la pretesa di descrivere "l'Opera Papa Giovanni di Don Oreste Benzi", ma vogliono solo dare un piccolo assaggio di cosa, in 40 anni, è riuscito a fare lo Spirito Santo grazie a don Oreste Benzi, che gli ha lasciato mano libera e ha sempre cercato di seguire la volontà di Dio. ●